

gnia di Gesù: la maggior parte erano giovanotti e portavano abiti secolari di vario colore e forma.¹

Allorquando, a causa della guerra tra Francesco I e Carlo V, nel 1542 venne proclamato all'università di Parigi, che tutti i suditi dell'imperatore avrebbero dovuto sotto pena di morte e della perdita dei beni abbandonare la Francia, otto membri della casa parigina dei Gesuiti passarono a Lovanio, dove due dei più ragguardevoli uomini della città si sottoposero agli esercizi spirituali, l'inquisitore Teoderico van Heeze, l'antico uomo di fiducia di Adriano VI, e il dotto teologo Ruardo Tapper cancelliere dell'università Lovaniese. Heeze era disposto a entrare nella Compagnia, ma Pietro Fabro, al quale lasciò la decisione, ne lo distolse in vista dell'età e del molto bene che poteva fare fuori dell'Ordine. Il primo, che entrò a Lovanio, fu Pietro Vischhaven sacerdote oltre modo pio e penitente.² In un breve soggiorno a Lovanio Pietro Fabro seppe talmente cattivare a sè e alla sua causa la gioventù studente, che alla voce della sua partenza per il Portogallo 19 giovani dichiararono di volerlo accompagnare: egli ne mandò colà nove.³ Nel 1547 i confratelli lovaniesi elessero a superiore il Vischhaven e compilarono statuti, secondo i quali intendevano regolare la loro vita comune. Ignazio confermò la cosa, ma esortandoli a chiedere per la loro vita in comune l'approvazione del competente vescovo di Liegi.⁴

Come nei Paesi Bassi, così anche in Germania la prima comparsa dei Gesuiti fu prodotto per così dire dal caso. Pietro Fabro aveva avuto da Paolo III l'ordine di accompagnare in Ispagna l'inviato imperiale Ortiz, quando a questo giunse il comando di intervenire alla conferenza religiosa di Worms: egli prese con sè il Fabro e ambedue arrivarono al luogo destinato nel dicembre del 1540. Fabro si occupò nell'ascoltare confessioni e nel dare esercizi.⁵ Indi con Ortiz recossi a Ratisbona, dove era stata trasferita la conferenza e indetta una dieta. Ivi fecero istanza per gli esercizi spirituali in tanti, che non vi bastava il tempo di cui il Fabro disponeva: alcuni,

¹ Viola S. J. a Polanco da Parigi 19 luglio 1549 (*Epistolae mixtae* II, 257); POLANCUS, *Chronicon* I, n. 439; OLIV. MANAREUS, *Comment.* 63-64; ORLANDINUS lib. 9, n. 56.

² POLANCUS I, n. 42, 55.

³ Cfr. Fabro a Fr. Saverio da Colonia 24 gennaio 1544 (*Cartas del b. P. Fabro* I, 209-216); ORLANDINUS lib. 4, n. 37-40, 82; W. VAN NIEUWENHOFF, *Leven van den H. Ignatius van Loyola* II, Amsterdam 1892, 50-52.

⁴ Vinck S. J. ai Gesuiti di Colonia da Maastricht 31 marzo 1547; Crusius e Ignazio ai Gesuiti di Lovanio, 1 marzo e 24 maggio 1547 presso HANSEN 72, 76-77, 87-88; cfr. *L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays-Bas*, Bruxelles 1886, 8.

⁵ Fabro a Ignazio da Worms 27 dicembre 1540 e 1 gennaio 1541 (*Cartas del b. P. Fabro* 31-32, 38-39); ORLANDINUS lib. 2, n. 107.